pianeta

Dresda catturata dal carisma di Schröder

Il 64 % dei tedeschi orientali considera il cancelliere più competente del suo avversario Stoiber

DALL'INVIATO

Gianni Marsilli

DRESDA «Wir fahren wieder!», viaggiamo di nuovo. I battelli hanno ripreso la navigazione sull'Elba, i turisti sono invitati a prendervi posto: niente paura, l'alluvione è solo un ricordo. Il fiume ha riguadagnato lentamente il suo letto: ora scorre tranquillo e limaccioso sotto il sole pallido di Sassonia. A prima vista pare che non sia accaduto nulla, nel vecchio capoluogo alluvionato neanche un mese fa. Come se l'acqua fosse venuta, placidamente inesorabile, e avesse ingoiato tutto il centro storico per poi render-lo al mondo tale e quale, giusto un po' risciacquato e inumidito, e con le foglie dei roseti rivieraschi color fango anziché del loro bel verde settembrino. Bisogna scrutare ben bene la pietra di arenaria della Residenza che fu del duca Georg il Barbuto e della chiesa di corte per trovare le tracce di sabbia fresca che il fiume ha lasciato in ricordo, e immaginare il caos dentro il teatro dove l'acqua si è comportata barbaramente, distruggendo un patrimonio di costumi, drappeggi, arredi di scena e sette preziosi antichi pianoforti, un vero sfregio per una delle storiche capitali della musica. Ma il corteo dei principi, quei monumentali cento e passa metri di mosai-co di porcellane di Meissen che narrano la storia dei trentacinque margravi del Casato dei Wettin, appare intatto e sempre stupefacente, con tutti i suoi principi elettori e monarchi e servitori mori e scudieri e araldi e neanche una donna, che infatti nella storia di quel casato mai ebbe diritto a succedere ad alcuno. E i lavori di ricostruzione della Frauenkirche, della quale restava dopo il febbraio del '45 nulla più di una orrenda scheggia di pietra nera e ferrigna assurta a simbolo di quel martirio, sono ripresi di buona lena, con alcune delle scure pietre originarie sopravvissute al diluvio di bombe alleate che spiccano - ad imperituro ricordo - in mezzo ai blocchi di pietra bionda e nuova. Insomma Dresda ricomincia, ancora una volta.

La ferita di un mese fa non è certo rimarginata, ma è come riassorbita dentro l'abisso di una memoria ben più tragica, quella che spunta oscenamente nelle cartoline in vendita ad ogni angolo del centro. I monumenti e i tesori della pinacoteca, ma soprattutto il deserto fumante di quel febbraio '45, i mucchi di cadaveri affastellati a fianco della chiesa, le foto della cancellazione fisica - il 13 e il 14 di quel mese - della capitale del Libero Stato di Sassonia e di gran parte dei suoi abitanti.

Dresda è uno dei simboli dell'est riunificato all'ovest, e forse più di altre città appare dolente nel nuovo inizio, a parte le zone economicamente sinistrate del nord est, il Sachsen-Anhalt e il Meclemburgo-Pomerania a ridosso del confine con la Polonia. Sarà per il sovrapporsi di tanta storia in questi ultimi sessant'anni: il

Se chiedi agli «Ossis» cosa pensino dello sfidante conservatore ti rispondono: «Chi? quello che è sempre in vacanza»



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder

nazismo, il bombardamento senza pari (né prima né dopo, ad eccezione di Hiroshima), una ricostruzione lenta e triste di segno sovietico, la lunga stagione della Rdt, e poi l'89 e le sue promesse non mantenute e oggi uno stato di quasi ipnosi, che il fiume è venuto a scuotere con brutalità.

Della campagna elettorale in corso non c'è praticamente traccia. Ti accoglie all'entrata in città una seque-la di ritratti, su ogni albero, di Gregor Gysi, l'ex leader della Pds, che da queste parti gode di buona fama. Non solo in quanto ex comunista, per i nostalgici della Sed e del tempo che fu, che era miserando quanto si vuole ma provvisto dell'immobile certezza del domani. Gysi ha guadagnato in popolarità dando le dimissioni da vi-ce-borgomastro di Berlino per via di una storia di biglietti aerei «millemiglia»: con i suoi viaggi di lavoro parlamentare ne aveva accumulati automaticamente un certo numero, e ne aveva utilizzato qualcuno per viaggetti personali. Anzi, lui nega addirittura di averne approfittato, pur riconoscendo che avrebbe potuto farlo. Ragion per cui ha preferito rassegnare le

sondaggio

cancelliere socialdemocratico Schrö

der nelle elezioni del 22 settembre

prossimo? Probabilmente sì. Se è ve-

ro che da quando Schröder ha ribadi-

to il suo secco «no» a un attacco con-

tro l'Iraq, la sua Spd ha fatto balzi in

avanti nei sondaggi, raggiungendo ie-

ri ben tre punti di vantaggio sulle Unioni Cdu-Csu del candidato con-

l'istituto Politbarometer, il barometro

politico, effettuata dal secondo cana-

Secondo l'ultima rilevazione del-

servatore Edmund Stoiber.

Iraq: il no del premier spinge la Spd in vantaggio

Sarà la politica estera a far vincere il drebbe il 40% dei voti, due punti in

dimissioni, in modo che non ci sia alcun sospetto di interessi privati in atti d'ufficio. L'opinione pubblica ha apprezzato, e le sue quotazioni - nell'est il Pds vanta un consenso che ruota attorno al 20 per cento - sono salite. Lo «scandalo» dei biglietti «millemiglia» a noi fa sorridere. Ma in que-sto paese la truffa, il furto (e anche il falso in bilancio) sono tuttora reati, a prescindere dall'entità del maltolto o lell'indebito vantaggio.

Il politologo Gero Neugebauer spiega che il voto di Dresda, e più in generale dei cinque Länder dell'est, non è forse tale da far vincere, ma è certamente in misura di far perdere uno dei due contendenti: volessero sanzionare Schröder, per esempio, gli «Ossis» astensionisti o all'occasione democristiani potrebbero costargli quei due o tre punti in percentuale che gli consentirebbero invece di superare il rivale Stoiber. I due, infatti, caracollano spalla a spalla, e i sondaggi dicono che la questione si risolverà sul filo di lana, per quanto l'abbrivio di Schröder appaia più recente e quindi di slancio maggiore, laddove l'altro, che era partito in tromba, mostra

più rispetto alla scorsa settimana. Le

Unioni Cdu-Csu perdono invece un punto e scendono al 37%. Lo stesso

sondaggio assegna poi ai liberali della Fdp il 7,5%, e ai Verdi di Joschka Fischer il 7%, mentre gli ex comuni-

sti della Pds crescono di mezzo pun-

to al 4,5%, ma restano sotto la soglia

del 5% necessaria per entrare in parla-

mento. A premiare la Spd del cancel-

liere Schröder non è stato solo il deci-

sionismo dimostrato dal governo ros-

so-verde durante l'emergenza mal-

segni di stanchezza. Dice Neugebauer che gli elettori dell'est «sono più malfidenti di quelli dell'ovest rispetto alla politica». Delusi dalle promesse non mantenute da Schröder (lavoro, casa, livelli salariali), in linea di principio non avrebbero alcun problema nel farglielo sapere domenica 22: non hanno uno sviluppato senso di appartenenza partitica.

La faccenda è però a doppio ta-glio: perché quegli stessi elettori sono «molto più sensibili agli uomini che ai partiti», e si sa che il carisma personale di Schröder è nettamente superiore non solo a quello del suo rivale, ma anche all'attrazione che esercita il suo stesso partito, la Spd, sull'elettorato tedesco. Tanto che un sondaggio condotto in questi ultimi giorni dice che il 64 per cento degli elettori dell'est considera l'attuale cancelliere in grado di fronteggiare i loro problemi, mentre crede nelle capacità di Stoiber non più di uno striminzito 18 per cento. In altre parole Stoiber, più che ammirazione e aspettative e magari invidia per la sua florida Baviera, suscita la diffidenza tipica del disgrazia-to verso il ricco, laddove Schröder

litare contro Saddam. Dopo la lucidi-

tà con cui ha gestito la recentissima crisi delle alluvioni d'agosto, rinvian-

do all'anno prossimo tagli fiscali già

in programma a breve termine, Schrö der infatti ha saputo giocarsi bene

un'altra carta: la fermezza da lui di-

mostrata nell'opporsi all'ipotesi di un nuovo attacco militare all'Iraq,

più volte minacciato dal presidente

americano George W. Bush. L'opinione pubblica in Germania ha dun-

que apprezzato l'atteggiamento tut-

t'altro che supino del cancelliere nei confronti del potente alleato. Schrö

der vede così ampliarsi e rafforzarsi

la rimonta effettuata negli ultimi tem-

pi sul rivale Edmund Stoiber. Finora

il cancelliere indossava infatti il man-

tello del preferito solo nel testa a testa

personale con Stoiber. Ora, anche il

suo partito, la Spd, nelle scorse setti-

mantiene livelli di popolarità più che dignitosi: di lui piacciono le origini modeste, lo stile diretto e non da banchiere impancato e inamidato, la simpatia politica per le grandi imprese di Stato, ivi compresa quell'industria pesante che nell'ex Rdt ha lasciato un vuoto non ancora colmato, nel quale prolifera un abbondante 18 per cento di disoccupati. Di lui piace anche il fatto di aver confermato il «Patto di solidarietà» nazionale, quello in base al quale ancora per molti anni i ricchi Länder occidentali trasferiranno fondi a quelli orientali, anche se tarda ancora il passaggio dall'assistenzialismo allo sviluppo.

A Dresda chiedi che cosa pensino

di Stoiber e due passanti su tre ti rispondono: «Chi, quello sempre in vacanza?». Perché l'errore madornale del candidato cancelliere, peraltro lavoratore indefesso, è stato di non accorrere sul posto quando in agosto i Una vittoria sonante a Colonia e dintorni è la sola che può indennizzarlo di una eventuale apatia o antipatia dei territori ex comunisti.

fiumi hanno cominciato a tracimare: dapprima nella sua Baviera, e poi più a nord. Lui niente, non l'ha visto nessuno. Fermo in ferie, come programmato dal suo immodificabile calendario. Mentre Schröder, provvisto di stivaloni e di stanziamenti, è apparso subito dappertutto, sollecito e rassicurante, e ha cominciato a recuperare punti in percentuale, consolidati poi dal suo rifiuto netto di associarsi alla guerra contro l'Iraq che da queste parti in particolare, come è facile immaginare, è l'ultimissima delle preoccupazioni. Ma se è vero che all'est Schrö der appare in netto vantaggio, è bene ricordare anche che i cinque Länder orientali non costituiscono più del 20 per cento dell'intero elettorato tedesco. Dal '90 hanno perso due milioni di abitanti, trasferitisi all'ovest in cerca di lavoro. Per questo la loro non è che una delle voci del coro, per quanto pesante possa essere. Non canta più forte delle altre, ma se non dovesse cantare per uno dei due direttori d'orchestra sarebbero guai. Nel '98 la Spd aveva raccolto il 35 per cento dei voti, mentre la Cdu non era andata oltre il 27,3. La tendenza oggi, a otto giorni dal voto, appare diversa da quella di un mese fa, quando la Cdu era risalita fino al 34 per cento. Oggi supera di poco il 30 per cento, mentre la Spd ha ripreso fiato e gode dei favori del 38 per cento. Quanto agli ex comunisti della Pds, dispongono sempre di un bacino d'utenza del 20 per cento dei voti. Sembrano tanti, ma nel momento in cui nell'ovest ruotano attorno all'1 per cento, la media nazionale non gli garantisce affatto di superare quel 5 per cento indispensabile per entrare in parlamento. Il solo Nord-Reno-Westfalia, infatti, pesa elettoralmente come i cinque Länder orientali: lì, all'ovest, Schröder non deve vincere, ma stravincere. Per questo in questa ultima settimana farà quattordici comizi nella sola Ruhr.

tempo, quanto soprattutto la sua pomane in calo, fa uno scatto in avanti le televisivo Zdf, se si votasse domenica prossima, ai socialdemocratici ansizione contraria ad un intervento mirispetto all'Unione Cdu-Csu.

Le mine uccidono meno. Ora il rischio si chiama cluster bomb

Presentato il rapporto della Campagna contro gli ordigni anti-uomo. Dall'Afghanistan l'allarme di «Intersos»: attenzione alle bombe a grappolo

Leonardo Sacchetti

ROMA Karoti è un piccolo villaggio a 20 chilometri da Kabul, Afghanistan. Ci vivono duemila persone e i suoi piccoli orti e pascoli sono tra le zone con la più alta percentuale mondiale di mine. In realtà, non sono vere e proprie mine anti-uomo; si tratta di «cluster bomb», le bombe a grappolo. E queste sono il prossimo obiettivo della Campagna internazionale contro le mine che ieri a presentato, in tutto il mondo, il proprio rapporto per il 2001. In contemporanea, oltre a Roma, il report è stato presentato in Australia, Polonia, Libano, Egitto, India e Stati Uniti. Un grande sforzo per rendere noto un grande traguardo: per la prima volta, dal trattato di Ottawa (1997) per la messa al bando di questi ordigni, nel mondo è stato registrato un calo nel numero delle vitti-

«Lo scorso anno - ha detto Antonio Dell'Olio della Campagna italiana contro le mine - abbiamo registrato quasi 100 vittime in meno». I risultati presentati ieri registrano un miglioramento anche sul fronte della produzione e dell'uso delle mine: gli esempi più importanti sono arrivati da paesi come l'Angola (che ha ratificato il trattato di Ottawa nell'aprile di quest'anno), l'Eritrea, l'Etiopia e lo Sri Lanka. Sono diminuiti gli arsenali di stoccaggio delle mine, con 34 milioni di esemplari distrutti nel corso del 2001. In questo settore, l'Italia è all'avanguardia nella distruzione delle mine. «Entro la fine di ottobre - ha dichiarato il colonnello Cuculi, durante alla presentazione del rapporto 2001 contro le mine - il nostro paese avrà distrutto quasi 7 milioni di mine anti-uomo».

Alcuni dati, tratti dal report della Campagna internazionale contro le mine, rendono l'idea dei progressi compiuti in questi anni. I paesi produttori di mine sono passati da 55 a 14 (con Usa e Gran Bretagna in prima fila); solo in 9 continuano a comprare questi ordigni e il numero delle vittime, come già ricordato, è sceso a 7.987 anche se ci sono ancora, disseminate per il mondo, 100 milioni di mine pronte a uccidere. Una cifra, però, che chiarisce il nuovo fronte delle attività della Campagna internazionale contro le mine («Le mine non sanno di essere state messe al bando»), mentre una guerra (quella in Afghanistan) sembra ormai dimenticata e un'altra (quella in Iraq) sembra sempre più vicina. «Ogni 20 minuti - ci dice Nicoletta Dentico, di "Medici senza frontiere" - esplode una mina. In Kashmir, tra India e Pakistan, è in corso un'operazione gigantesca per minare tutto il confine. Sarebbe un bel segnale, in vista dell'Iraq, debellare questi ordigni per non imparare a convivere con ogni tipo di guerra».

Torniamo a Karoti, in Afghanistan. Durante le prime missioni di «Enduring Freedom», gli aerei statunitensi sganciarono un'enorme quantità di «cluster bomb», micidiali capsule contenenti oltre 200 bombe ciascuna. E quasi la metà, per errati calcoli militari, sono ancora inesplose. «Non sono mine anti-uomo - precisa Fernando Trementini, ex-militare in congedo e impegnato in Afghanistan con l'ong "Intersos" - ma i loro effetti sono uguali: uccidono». Come a Karoti, dove tre uomini sono morti portando le loro capre al pascolo, poco fuori il villaggio. Come le semplici mine, le bombe a grappolo hanno un ulteriore lato macabro e crudele. Hanno la for-ma di piccoli cilindri gialli, con un paracadute attaccato. «Sono i bambini quelli più attirati da queste micidiali bombe», conclude Trementini. Anche perché sono dello stesso colore degli aiuti umanitari sganciati sull'Afghanistan dall'aviazione Usa durante lo scorso inverno.

Le «cluster bomb» non sono inserite nel trattato di Ottawa e il loro utilizzo militare, dal Vietnam al Kosovo, passando per la prima Guerra del Golfo, è ampiamente dimostrato. Questo sarà il prossimo obiettivo della Campagna internazionale contro le mine: salvare i bambini dalle bombe a grappolo. Partendo da quelli del villaggio di Karoti.

Vasta popolarità gode invece Gregor Gysi, leader carismatico della Pds, i comunisti discendenti della Sed di Honecker

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131,445552 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 **ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 BARI., via Amendola 166/5, Tel. 080,548511 **BIELLA,** viale Roma 5, Tel. 015.8491212 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 CAGLIARI, via Ravenna 24. Tel. 070.305250 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 CATANIA, c so Sicilia 37/43. Tel 095 7306311 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 COSENZA. via Montesanto 39. Tel. 0984.72527 CUNEO. c.so Giolitti 21bis. Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635 **GENOVA,** via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 GOZZANO, via Cervino 13. Tel. 0322.913839 IMPERIA. via Alfieri 10. Tel. 0183.273371 - 273373 **LECCE.** via Trinchese 87. Tel. 0833.314185 MESSINA. via U. Bonino 15/c. Tel. 090.65084.11 **NOVARA.** via Cavour 13, Tel. 0321.33341 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091,623051 **REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06 4200891 **SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA., p. 778 Marconi 3/5. Tel. 019 814887-811182

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

FIRENZE, via Don Minzoni 46. Tel. 055.561192-573668 VERCELLI, via Verdi 40. Tel. 0161.250754 PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA È mancato all'affetto dei suoi cari

ITALO GRANELLI

Pia Rodriguez lo hanno ricordato con queste parole. «Non te l'abbiamo mai detto, ma la nostra esperienza con te è stata stra-

Infermieri e assistenti dell'Opera

ordinaria. «Ci siamo scontrati con la tua cocciutaggine, la tua voglia di vivere, di ricostruire una quotidianità impensabile nelle tue gravissime condizio-

«Noi non abbiamo mai sentito la tua voce, ma è come se lo avessimo fatto sempre; non ti abbiamo mai visto muovere le braccia ma l'azzurro dei tuoi occhi ci ha abbracciato

«Sappiamo che ci hai voluto bene e ti ringraziamo di cuore».

Bologna, 14 settembre 2002

Ieri mattina si è spenta presso l'ospedale di Genzano

ADA COSTANTINI vedova CORSI

Ne danno il triste annuncio i figli Luciano, Enzo e Mauro. I funerali si svolgeranno stamattina alle ore 10 presso la chiesa San Tommaso a Genzano.

Ciao nonna

ADA

dovungue tu sia ti ricorderemo per il tuo coraggio, la tua forza e il tuo

I compagni della Sezione dei D.S. di Gambara si uniscono al dolore di Sergio, Battista, Emma e Gabriella per la perdita della loro indimenti-

Maria, Fabio, Francesco, Riccardo

DINA BETTEGAZZI

Le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

UGO FADANI

e lo ricordano per il suo impegno politico per una società più giusta e

Bologna, 14 settembre 2002

Ci manca

GINO GUERRA

Profondo è il vuoto e grande il rimpianto per la sua umanità, la passione politica, sindacale e artistica a cui ha dedicato l'intera vita.

A un mese dalla scomparsa, la moglie Rina, le figlie Frada e Mirca, le sorelle e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. E ringraziano quanti hanno partecipato e condiviso il loro dolore.

Roma, 14 settembre 2002

Nel trigesimo della scomparsa, la Segreteria della Cgil vuole ricordare la limpida figura di

GINO GUERRA

autentico esempio di sindacalista operaio aperto con curiosità verso i profondi processi di trasformazione che hanno investito il paese degli anni 50. Da giovane operaio proveniente da una famiglia di mezzadri e operai ha percorso tutte le esperienze di impego sindacale della CDL di Bagnocavallo alla Segreteria della CDL di Ravenna fin alla segreteria nazionale della Federmezzadri prima e poi della Federbraccianti nel 1960 e 1964 la sua attività è stata un contributo di grande valore per la politica agraria e per la costruzione di quella agro-industriale.

Nel 1967 entrò nella segreteria della Cgil di Agostino Novella e lavorò tra gli altri - con Lama, Foa, Boni.

È proprio in questo nuovo impegno che fornì un contributo alla instaurazione di rapporti nuovi tra la Cgil e il sindacato in generale e le nuove leve di giovani e gli studenti in una battaglia costante per l'unità fino al 1974 allorché fu costretto al ritito dalla militanza attiva da problemi di salute.

I Democratici di Sinistra di Marino ricordano il compagno

GINO GUERRA

figura esemplare di uomo di dirigente sindacale, di artista. Valori di fondo, esempio di vita, coerenza di comportamenti ne fanno una figura che continuerà ad essere riferimento per tutti noi.

